

L'indice dei prezzi risale a sorpresa anche nell'area euro

Pesa la ripresa dei prezzi dell'energia. Per gli analisti non inciderà sulla decisione Bce di tagliare a settembre

Eurozona

A luglio l'inflazione è salita del 2,6% annuo, oltre le attese e il 2,5% di giugno

Risale, un po' a sorpresa, l'inflazione di Eurolandia. A luglio l'indice complessivo dei prezzi è salito del 2,6% annuo, dal 2,5% di giugno e delle attese; l'indice core – che esclude energia e alimentari non trattati – ha continuato a muoversi a un ritmo del 2,8% annuo, troppo elevato forse per rendere tranquilla la Banca centrale europea (ma in linea con le aspettative).

Si è trattato, in buona parte, dell'effetto della ripresa dei prezzi dell'energia, saliti dello 0,9% mensile e dell'1,3% annuo, probabilmente a causa dell'incremento dei prezzi amministrati in Francia. Anche le componenti di fondo faticano a lanciare segnali rassicuranti. I prezzi dei servizi sono aumentati del 4% annuo, un ritmo di crescita che conosce ormai poche variazioni da diversi mesi, anche se risulta in leggera frenata rispetto al 4,1% di giugno. I prezzi dei be-

ni manifatturieri sono invece saliti dello 0,8%, dallo 0,7% di maggio e giugno. L'inizio ritardato dei saldi in Italia, che ha portato l'indice armonizzato all'1,8%, ha sicuramente inciso sul dato complessivo; insieme forse – fanno notare alcuni analisti – all'aumento delle tariffe turistiche in Germania, ai campionati europei di calcio, ai concerti di Taylor Swift. Le Olimpiadi potrebbero invece pesare sul dato francese ed europeo di agosto.

Il rischio, ora, è che l'inflazione si stabilizzi a questi livelli, più alti dell'obiettivo. La Banca centrale europea ha più volte avvertito, in apertura delle conferenze stampa al termine delle riunioni di politica monetaria che il 2% resta lontano: «Ci si attende che l'inflazione oscilli intorno ai livelli attuali per il resto dell'anno, in parte a causa degli effetti base connessi all'energia, per poi diminuire fino a raggiungere il nostro obiettivo nella seconda metà del prossimo anno, a seguito del più debole incremento del costo del lavoro, degli effetti della nostra politica monetaria restrittiva e del venir meno dell'impatto del passato aumento dell'inflazione». È evidentemente difficile però valutare, in queste circostanze, se la fase di prezzi leggermente surriscaldati è davvero temporanea. Occorrerà affidarsi alle proiezioni che saranno pubblicate a settembre al termine del consiglio che, nelle aspettative

degli analisti, dovrebbe concludersi con un nuovo taglio dei tassi.

«Continuiamo a pensare che la Bce si accordi per tagliare i tassi di 25 punti base, per la seconda volta, a settembre – ha spiegato Ricardo Amaro di Oxford Economics – ma ammettiamo che non si tratta di un dato acquisito». Secondo l'economista i falchi del consiglio potrebbero prendere i dati di ieri «come un'ulteriore prova a sostegno della loro idea che la Bce non dovrebbe tagliare i tassi a settembre, per le difficoltà dell'ultimo miglio» da percorrere verso l'obiettivo del due per cento.

Sono di nuovo i servizi ad attirare l'attenzione degli analisti. «La persistente inflazione dei servizi – aggiunge Marco Casiraghi e il suo team di Evercore Isi in una nota – è una cattiva notizia per le colombe della Banca centrale europea, perché sostiene le preoccupazioni che un'elevata crescita dei salari, anche se riflette una dinamica di recupero, si sta ancora trasformando in notevoli pressioni inflazionistiche». È anche vero, continua Casiraghi, che l'andamento trimestrale annualizzato del settore mostra un incoraggiante rallentamento: i prezzi sono aumentati del 5%, dopo il 5,1% di giugno e il 5,5% di maggio. L'inflazione core, in un'analogia misurazione, è però risultata in aumento al 3,7% trimestrale dal 3,2 per cento.

— **R.Sor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inflazione di luglio per tipologie di prodotto

DS6901

DS6901

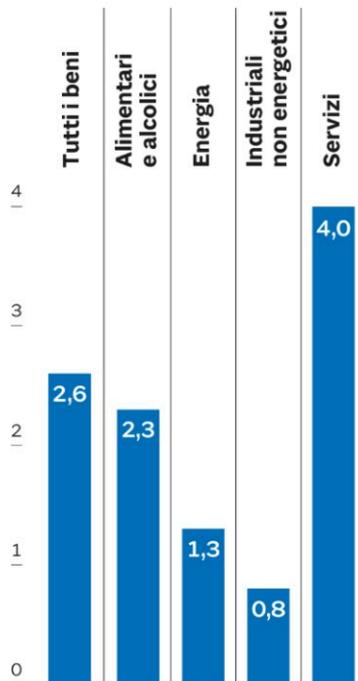
Variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	VARIAZIONI CONGIUNTURALI LUG-24/GIU-24	VARIAZIONI TENDENZIALI LUG-24/LUG-23
Beni alimentari	-0,3	+0,9
<i>di cui: Alimentari lavorati</i>	+0,3	+1,8
<i>Alimentari non lavorati</i>	-1,4	-0,3
Beni energetici	+3,5	-4,1
<i>di cui: Energetici regolamentati</i>	+5,5	+11,3
<i>Energetici non regolamentati</i>	+3,3	-6,1
Tabacchi	0,0	+4,1
Altri beni	-0,1	+0,3
Beni	+0,5	-0,1
Servizi relativi all'abitazione	+0,2	+2,7
Servizi relativi alle comunicazioni	0,0	+0,9
Servizi ricreativi, culturali e cura persona	+0,8	+4,4
Servizi relativi ai trasporti	+0,4	+2,2
Servizi vari	0,0	+1,5
Servizi	+0,4	+3,0
Indice generale	+0,5	+1,3

Fonte: Istat

Inflazione Eurozona

Indice dei prezzi annuale – Luglio '24



Fonte: Eurostat